

MEDICO MEDICO Medico

AGGIORNAMENTO E CULTURA, HOBBIES, STORIE DI MEDICI E PROBLEMI VARI

INSERTO REDAZIONALE GIORNALE DELLA PREVIDENZA DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI N. 8/2003

A UNO STATUNITENSE E A UN BRITANNICO IL PRESTIGIOSO PREMIO PER LA MEDICINA 2003

Risonanza di un Nobel

Stockolma. Lo statunitense Paul Lauterbur e il britannico Peter Mansfield hanno vinto il Nobel per la medicina, per le ricerche "concernenti l'uso della risonanza magnetica" che, si legge nella motivazione dell'istituto Karolinska di Stoccolma, "rappresenta una svolta nella diagnostica e nella ricerca medica".

Paul Lauterbur, nato nel 1929 a Urbana, nell'Illinois, è riuscito a sviluppare immagini a due dimensioni, utilizzando per primo i gradienti nel campo magnetico.

Peter Mansfield, nato nel 1933 a Nottingham in Inghilterra, ha continuato e approfondito gli studi sull'uso dei campi magnetici, mostrando che si può ottenere una tecnica diagnostica per immagini, attraverso l'analisi dei segnali con un metodo matematico. Nel giro di una decina d'anni quest'intuizione è diventata un'applicazione pratica. E oggi è un esame di routine: ogni anno si eseguono oltre 60 milioni di risonanze magnetiche in tutto il mondo e la tecnica è in continua evoluzione. Meno invasiva di altri metodi, ottiene risultati più accurati, che hanno contribuito a migliorare la diagnosi di molte malattie. La RM utilizza onde radio a campi magnetici e, dunque, non presenta rischio di radiazioni X.

Un riconoscimento, quello della Reale Accademia delle Scienze di Svezia, ben accettato dagli esperti di tutto il mondo che hanno però puntato l'indice contro il ritardo dell'assegnazione. Molti sostengono che la Fondazione svedese avrebbe dovuto fare prima i nomi di Mansfield e Lauterbur: magari se non nel 1979 quando il Nobel è stato

assegnato per la Tac (la Tomografia assiale computerizzata) l'anno seguente o poco dopo.

E del ritardo se n'è accorto naturalmente prima di tutti Sir Peter Mansfield che ha dichiarato in un'intervista ad una radio svedese: "Ogni scienziato, suppongo, spera di ricevere un giorno un simile riconoscimento. E' un onore. Devo dire che anch'io ci pensavo fino a qualche anno fa, ma dopo ho smesso di sperarlo. Da tanti anni il mondo scientifico s'aspettava che i meriti di Lauterbur e Mansfield venissero riconosciuti. Lo ha detto senza mezzi termini Roberto Passariello, direttore del dipartimento di scienze radiologiche dell'Università di Roma "La Sapienza". "Lo aspettavamo da tempo - dice - perché la risonanza magnetica è una delle grandi scoperte che hanno cambiato l'approccio clinico soprattutto in settori come lo studio del sistema nervoso centrale, del cuore, dei vasi sanguigni e delle articolazioni".

"Dopo la Tac, la Risonanza Magnetica è la tecnica che ha rivoluzionato la diagnostica" - aggiunge il professore che per primo ha installato in Italia a l'Aquila nel 1985, un'apparecchiatura total body. E' stata una rivoluzione rapida. Non sono trascorsi nemmeno dieci anni dalle primissime ricerche di Lauterbur nel 1973 all'entrata della macchina in ospedale.

Da allora c'è stata una vera e propria esplosione, nel mondo se ne contano diecimila di cui cinquecento nel nostro Paese.

"Il merito di questa tecnica è di aver cambiato molto la diagnosi dei tumori - sottolinea Francesco Cognetti, presidente dell'Associazione Italiana d'oncologia medica e direttore scientifico del Regina Elena di Roma - Ha

permesso - continua lo scienziato - lo studio di parti del corpo che prima non potevano essere adeguatamente analizzate. Un processo di per sé già importante che ha anche aperto la strada ad ulteriori possibilità diagnostiche per riconoscere la malattia in fase sempre più precoce".

Paul Lauterbur attualmente lavora al Biomedical Magnetic Resonance Laboratory dell'Università dell'Illinois a Urbana. Laureato in chimica nel 1951 a Cleveland, ha ottenuto il dottorato di ricerca nel 1962 e ha poi insegnato radiochimica alla New York University di Stony Brook dal 1969 al 1985. Inizialmente ha applicato il fenomeno della risonanza magnetica alla comprensione di strutture molecolari, introducendo l'uso dei gradienti (cioè

di graduali variazioni di intensità) nei campi magnetici per cogliere queste strutture. In un secondo tempo ha pensato di applicare i gradienti anche allo studio dei tessuti viventi. Qui si inserisce il

contributo di Peter Mansfield. Appassionato di volo su piccoli aerei, professore di fisica all'Università di Nottingham dal 1979, Mansfield ha sviluppato l'utilizzazione dei gradienti e ha dimostrato

che i segnali che si traggono possono essere analizzati matematicamente, con l'aiuto di potenti computer, dare immagini "dal vivo" dei nostri organi, ricche di preziose informazioni.

LA RISONANZA MAGNETICA

Oltre 20.000 risonanze in tutto il mondo permettono ai medici di esaminare dettagliatamente l'interno del corpo umano.

- 1 - Un potente campo magnetico costringe le molecole d'acqua del corpo a cambiare stato energetico e i protoni a "stare all'erta".
- 2 - Una frequenza radio segnala che i nuclei sono tornati al loro stato originale. Il tempo che intercorre fra le frequenze misura la densità di molecole di quel punto. Un computer traduce questi dati in un'immagine che fornisce una struttura chimica dettagliata del tessuto.
- 3 - Paul Lauterbur e Sir Peter Mansfield hanno ricevuto il Premio Nobel per la medicina per il loro lavoro sulla risonanza magnetica.



Ugo Sergi, medico, è nato a Lucca e vive e lavora a Latisana, in provincia di Udine. Prime collettive e personali nell'immediato dopo-guerra in Toscana. Numerosi e significativi i premi e gli inviti in quel periodo, vissuto spesso in stretto sodalizio umano ed artistico con alcuni dei mitici maestri del '900. Personali a Padova, Venezia, Bologna, Lucca, Firenze, Viareggio, Belluno. Presente in numerose fondamentali rassegne, ha conseguito, tra gli altri, il primo premio al concorso nazionale per la nuova sede a Roma della FNOM (1989). L'opera che pubblichiamo è un acrilico su tela della serie "Cronache 2003".

ITINERARI

di Mauro Subrizi

Questo itinerario, di circa 600 Km, si snoda dalla alta Bretagna alla bassa Bretagna, attraverso la regione della Cornovaglia che si affaccia sull'Oceano Atlantico.

Da Parigi si raggiunge Le Mans seguendo l'autostrada A11 e quindi, per l'autostrada A81, Rennes.

Capitale della Bretagna, **Rennes** conta più di 200.000 abitanti ed è una città che riesce a coniugare lo sviluppo delle sue industrie e dei suoi commerci con la maniacale conservazione dei suoi angoli urbani più antichi e caratteristici: il centro cittadino ha conservato l'aspetto originario, con alcune stradine salvate dal terribile incendio che devastò la città nel 1720. Il centro storico è delimitato dal lungofiume che costeggia la Vilaine. Da vedere la Rue Saint-Georges: tutte le case sono antiche, come quelle

Da Rennes, prendendo la RN 24, dopo 145 Km di costa meridionale, si raggiunge Laurient.

La città di **Laurient** (65.000 abitanti) non riveste la stessa importanza che ebbe nel Seicento quando diventò la sede della Compagnia delle Indie: Napoleone, in seguito, la trasformò in porto militare, funzione che svolge tuttora.

La città è stata praticamente ricostruita dopo l'ultima guerra mondiale: i bombardamenti la rasero al suolo quasi completamente. Da Laurient è possibile prendere un traghetto per **Ile de Groix** (Isola della stega).

Dopo Laurient, si prosegue sulla costa meridionale della Bretagna diri-

Bretagna: L'entroterra e la costa meridionale



Quimper

Il centro storico si trova davanti alla cattedrale, tra lo Steir e l'Odet e vi si vedono ancora bellissime case a graticcio. Da non perdere la visita alla cattedrale gotica di *Saint-Coreint*, costruita nel Tredicesimo secolo. L'interno è di proporzioni grandiose ed è curioso per l'asimmetria tra il coro e la navata. La città è anche conosciuta per la manifattura di pregiate maioliche.

Da Quimper, si fa il giro della penisola della Cornovaglia seguendo la D 785 fino a **Pont-l'Abbé**. Qui, in occasione delle feste religiose, le donne indossano le cuffie di pizzo bianco e gli abiti folkloristici. La cittadina è anche famosa per la produzione di giacconi e impermeabili di panno blu scuro adottati dagli uomini di mare.

Proseguendo per la D2 e la D784, si raggiunge **Audierne**, porto di pesca sull'estuario del Goyen, ai piedi di una verde collina, con una bella spiaggia si vedono i vivai (astici ed aragoste) e si visita *La Chaumière*, una casa antica nella quale è stato ricostruito un tipico interno bretone del Diciassettesimo secolo.

Nella parte settentrionale della Cornovaglia, la riserva ornitologica di **Cap Sizun** ospita colonie di innumerevoli uccelli marini, fra cui alcune specie rarissime. Il centro abitato più importante di questa zona è **Douarnenez**, importante porto di pesca che ha conservato un quartiere antico praticamente intatto.



Bassa marea a Pont Aven

della Place Saint-Anne. La Place des Lices era il luogo dove, nei tempi antichi, quando Rennes era la capitale del ducato indipendente di Bretagna, si organizzavano tornei e giostre.

Molto interessante il *Palais des Musées*, dove si trovano due musei: il *Musée de Bretagne* (storico) e il *Musée des Beaux-Arts* (pinacoteca), con una splendida collezione di opere di celebri pittori (Rubens, Gauguin, Picaso, Vlaminck).

Merita una visita approfondita anche la cattedrale di *Saint-Pierre*.

gendosi verso la Cornovaglia. La D 152 e poi la D 765 conducono a **Quimperlè**.

La città alta è dominata dalla chiesa di *Notre-Dame-de-l'Assomption* mentre la città bassa si stringe attorno all'abbazia di *Sainte-Croix*. A Quimperlè è possibile ammirare molte case del Cinquecento e del Seicento.

Da Quimperlè si arriva agevolmente alle splendide spiagge dei dintorni: **Moelan-sur-Mer**, **Belion**. (famoso centro di produzione delle ostriche: le ostriche piatte,

dette appunto *belons*, sono famosissime).

La tappa successiva è **Pont-Aven**, la cittadina dove nacque e visse e dipinse Gauguin. La città, tagliata dal fiume Aven è molto graziosa. Sulle pendici della collina appena fuori dal centro abitato, un sentiero permette di esplorare i luoghi che sedussero Gauguin. A destra del ponte, dirigendosi verso il porto si possono ammirare le rovine degli antichi mulini.

Se amate la pittura del grande artista dovete andare a vedere la *Chapelle de Trémalo*, cappella ru-

rale il cui Cristo di legno del 1600 servì come modello al pittore per il famoso quadro *Le Christ jaune*.

Continuando lungo la strada costiera, dopo 15Km si arriva a **Concarneau**, importante porto di pesca noto per le splendide fortificazioni che racchiudono la *Ville Close* (città murata) e per il suo clima eccezionalmente mite. La città murata è situata al centro del porto su un isolotto naturale collegato da due ponti alla terra ferma, è circondata da bastioni di granito costruiti nel Tre-

cento e ci sono dieci possenti torri a difesa dell'ingresso. Nella città murata, le case antiche e le viuzze strette creano una atmosfera suggestiva.

Proseguendo per una trentina di chilometri si arriva alla antica capitale della Cornovaglia: **Quimper**.

Quimper è famosa per le molte manifestazioni folkloristiche che vi si svolgono: la più famosa avviene la quarta domenica di luglio; "La Grande festa della Cornovaglia".



PontAven

LIBRI RICEVUTI

di G. F. Barbalace

Racconti per l'infanzia

Natale Petrucci è autore di racconti per la gioventù in prosa ed in versi pieni di inventiva e originali trovate, con i quali offre ai ragazzi la possibilità di meditare su una vasta gamma di argomenti tutti molto attuali. Con la Editrice Ponte Nuovo di Bologna ha pubblicato i seguenti titoli.

La vampa, che narra le vicende di un gruppo di fanciulli nel cui mondo, segnato dai rapporti di forza tra i diversi personaggi, le tensioni con gli adulti e con la società vengono temperati dal sentimento religioso che aleggia nel racconto.

Giulietta nell'isola delle

autotazze, storia della fuga di una bella fanciulla nel regno dei burattini, dove tutto funziona bene grazie all'applicazione dei progressi della tecnica e della medicina. E' una meditazione su come la scienza potrebbe pianificare e condizionare gli uomini portandoli alla massificazione cancellando in essi ogni segno di individualità.

La Meravigliosa avventura di Ninni, che si trasformerà in pettirosso, affronta con fantasia e delicatezza, l'argomento ecologico decantando la bellezza della natura e biasimando i danni che l'uomo le arreca.

Con le Edizioni Thyrus di Arrone (Tr) ha pubblicato i

libri che seguono.

Robertino cerca lavoro, una favola di argomento sociale che affronta i temi del lavoro, dell'ecologia e della democrazia nella società delle macchine.

Le storie del cantastorie, racconti in versi nei quali vengono trattati con briosa ironia i temi dell'ecologia, della sessualità, dell'istruzione e degli oggetti volanti.

Altre opere pubblicate con la Ponte Nuovo sono *La Signora Prudenza e Buffon Furbastro* e con L'Editrice AMZ di Milano *Il canto della vita, Come nasce un bambino*.

Professione dentista abusivo

Questo manuletto di divulgazione, curato dal dottor Carlo Conte, vuole mettere in evidenza la situazione disastrosa in cui i neolaureati in Odontoiatria e Protesi Dentaria vengono a trovarsi quando, iniziando la loro attività, si imbattono nei tanti aspetti dell'esercizio abusivo della loro professione.

Nel libro si critica l'atteggiamento che, dopo la rivolta studentesca del '68, trasformò l'università in un parcheggio per disoccupati. A chi chiedeva una scuola per tutti si rispose con la massificazione della cultura offrendo a chi chiedeva lavoro una facile iscrizione all'Università. Poi, a peggiorare la situazione, nel 1969, la legge n. 910 spalancò tutte le facoltà ad ogni tipo di studenti, aprendo una tale

voragine di iscrizioni nelle facoltà mediche che - come ebbe a dire Eolo Parodi, allora presidente della FNOM - alla fine degli anni 80 l'Italia arrivò a contare 320.000 medici, quanti ve n'erano a quei tempi in Cina. Questa situazione portò l'Italia ad essere l'unico paese al mondo ad avere medici disoccupati, molti dei quali rivolsero i loro interessi all'attività odontoiatrica.

Di questa professione il manuale ripercorre lo sviluppo partendo dalle disposizioni che l'hanno regolata dagli inizi del '900. Traccia il profilo dei diversi professionisti che operano nello studio dentistico e che collaborano con esso, ponendo particolare attenzione alla professionalità del medico specialista e del laureato in Odontoiatria e alle diver-

sità della loro preparazione universitaria. Si sofferma poi sulla figura dell'odontotecnico, principale collaboratore del dentista, e sull'evoluzione della sua formazione informandoci, infine, sulla nuova figura dell'igienista dentale.

Riguardo all'argomento proposto, i capitoli più significativi sono però quello che tratta dell'abusivo e del prestanome e quello relativo alle sanzioni dell'attività professionale abusiva. In essi sono riportate le disposizioni che regolano la materia e i sistemi adottati dagli abusivi per continuare indisturbati la loro attività, mentre le proposte per combattere l'abusivismo non superano, per ora, il campo dei suggerimenti.

Liviana Medicina, Napoli

Il punto della logica

Arnaldo Cherubini è autore di una vasta produzione d'argomento medico, psicologico, sociale, di organizzazione sanitaria e previdenziale alla quale ha affiancato un'altrettanto ampia saggistica di carattere artistico e letterario.

Ma una sua antica aspirazione era quella di scrivere storie poliziesche. Occasione che gli è stata offerta da una vicenda particolare di cui dà regolarmente conto nel libro. Così il suo antico sogno di scrivere un romanzo giallo si è potuto avverare.

La storia narrata da Cheru-

bini, come nei più classici thriller, è ambientata negli Stati Uniti, ma non ha la povertà di linguaggio cui le traduzioni di libri stranieri ci danno spesso esempio. Questo giallo è scritto e pensato in italiano, in una lingua ricca e piacevole, anche se, quando l'autore dà spazio, secondo il gusto moderno, alle espressioni tipiche del parlare quotidiano dei vari personaggi, diventa meno forbita.

L'aspetto interessante delle vicende narrate nel libro è dato dalla loro drammatica verosimiglianza e dalla capacità dell'autore di dipa-

nare il filo delle ricerche condotte dagli investigatori mettendo in evidenza l'importanza dell'intuizione intesa come capacità di associare fatti e situazioni apparentemente scollegati tra loro.

Il romanzo, del quale non è lecito svelare la trama, è ben costruito, capace di conquistare l'interesse del lettore con l'avvincente intreccio dei fatti, con l'approfondita caratterizzazione dei personaggi e l'attenta descrizione degli ambienti in cui essi agiscono. Antonio Delfino Editore, Roma.

Il complesso dell'orso

Gianni Brandi e Raffaele Marzo, medici torinesi, hanno scritto a quattro mani questa storia dei nostri giorni, quasi una favola per adulti. L'aspetto favolistico viene rafforzato dalla narrazione impostata come un romanzo medioevale di cui ogni capitolo si inizia con un breve sunto in cui si narra quel che in esso succede.

Il protagonista è un medico che lavora in un nosocomio torinese e gestisce su internet una rubrica di argomento esistenziale. Un giorno, stanco della sua vita professionale e della estenuante vita cittadina, decide di abbandona-

nare casa ed ospedale per rifugiarsi in un castello di sua proprietà lontano dalla città.

Ma, per evitare l'incontro con un gruppo di suoi pazienti e di suoi corrispondenti che, disperati per la sua scomparsa, si sono mossi alla sua ricerca, trascorre quasi tutto il periodo in cui si svolgono i fatti raccontati nascosto nei boschi.

La narrazione è ricca di storie riguardanti i numerosi personaggi del romanzo (dei quali gli autori hanno redatto un apposito indice per non far smarrire il lettore), di giochi di parole, di battute di

spirito che rivelano il naturale atteggiamento degli autori a cogliere di preferenza il lato comico dei diversi aspetti della vita.

Anche questa, come tutte le favole che si rispettano, ha un lieto fine che non è il classico "e vissero felici e contenti", bensì l'osservazione degli autori che, malgrado tutto, "nella vita reale le storie non finiscono mai: continuano ad oltranza con o senza il consenso degli attori".

Mauro Baroni Editore, Viareggio, Euro 15,00.

CALABRIA, sogno mediterraneo e segni di memoria

Luigi Franco Malizia, componente e socio fondatore dell'AMFI (Associazione Medici Fotografi Italiani), ha pubblicato una raccolta di fotografie scattate in Calabria, con la quale ha inteso immortalare i segni che hanno scandito le emozioni che quella terra, ricca di colori, di profumi e di atmosfere di sogno, ha saputo suscitare nel suo animo. Malizia riesce a celebrare le bellezze di questa regione proponendo il semplice rosso di peperoncini appesi ad essiccare, il blu co-

balto del mare visto attraverso spighe selvatiche in primo piano, il verde di un ulivo ripreso da una rustica finestrella, o la tavolozza di colori offerta da pochi panni stesi.

Sono immagini nelle quali il piacere e la commozione generati da tutto un insieme trovano ragione e significato in un semplice particolare, che, come nei vividi ricordi infantili, si concretizza in pochi elementi e nell'intensità dei colori.

La pienezza dei colori compensa, all'occhio del-

l'osservatore, la scarsità dei referenti oggettivi e accentua la dimensione di sogno e di reminiscenza di queste foto, stampate con i bordi leggermente sfocati sfruttando una tecnica propria del linguaggio dei fumetti.

Sono immagini evocatrici che sanno cogliere efficacemente non sappiamo se la sedimentazione di un'antica formazione culturale od un semplice e felice incontro con questa terra ferace.

Edizione fuori commercio.

Maxiemergenze e catastrofi

In un'epoca in cui sempre più spesso l'emergenza sanitaria e la protezione civile sono chiamate a fronteggiare insieme situazioni oggettivamente difficili, Stefano Agostinis, Carlo Musio ed Emilio Chiodo hanno preparato il presente manuale per quanti prestano la loro opera come volontari in qualità di soccorritori, medici ed infermieri.

In questo campo l'evoluzione normativa e culturale ha fatto progressi im-

portanti anche se non privi di qualche contraddizione.

Essi hanno pertanto sentito il bisogno di dare alla materia un'impostazione unitaria esaminandola da vari punti di vista, per esempio da quello storico, ambientale, bellico, dell'informazione, etc. fornendo notizie utili per ognuno dei diversi aspetti in cui l'emergenza può essere suddivisa. La classificazione delle catastrofi, l'equipaggiamento del soccorritore, le strategie

mediche e di protezione, il trasporto sanitario, l'organizzazione di un campo sono solo alcuni degli argomenti trattati nei diversi capitoli.

Gli autori vogliono promuovere con questo lavoro la diffusione di una "filosofia dei disastri" che faciliti il difficile compito di chi deve affrontare i problemi connessi alla Maxiemergenza.

Centro Scientifico Editore, Torino, Euro 14,50.



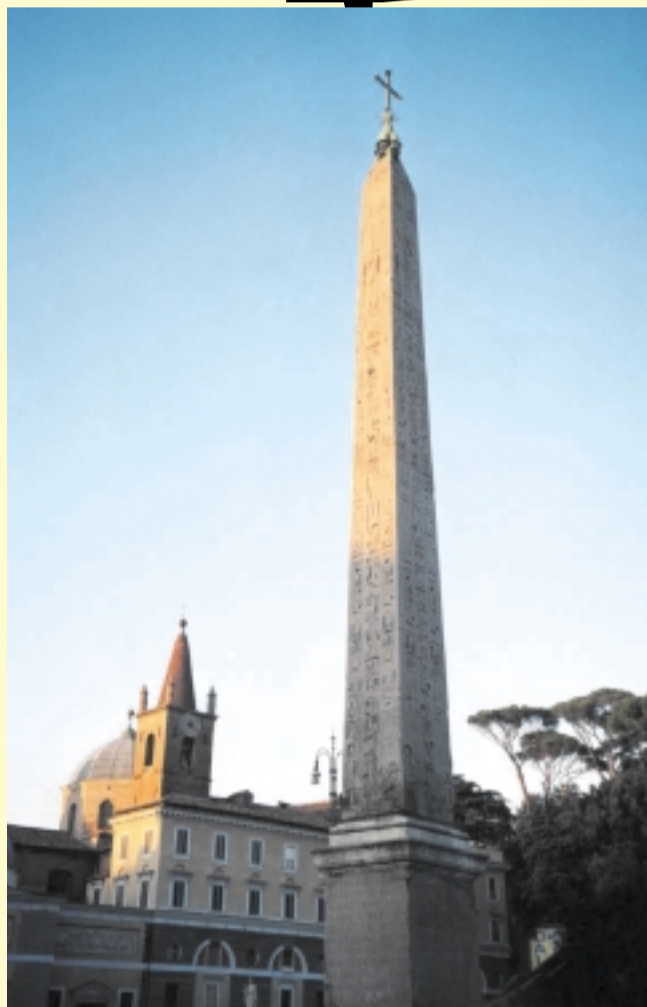
Un pizzico di Egitto in Piazza San Pietro

Faraoni a Roma

Un aspetto che rende Roma la Caput Mundi è che in essa si trovano quasi tutte le epoche dell'arte italiana. Dal medio evo al Rinascimento, dal Barocco al Neoclassico. A rendere questo quadro più completo va detto che a Roma, incredibile ma vero, sono anche

presenti evidenti tracce della civiltà egizia. Nella città dei Papi, obelischi, sfingi ed una piramide fanno bella mostra di sé per i turisti e gli stessi romani. Sembra impossibile, ma si ha l'impressione che non sia stato l'impero romano a conquistare l'Egitto; semmai l'Egitto ad invadere Roma. Vediamo di saperne di più

Se passeggiando vi trovate di fronte ad obelischi, sfingi e una piramide non vi fate ingannare dalle apparenze. Non siete necessariamente in Egitto, ma è possibile che vi troviate a Roma. Nella capitale, infatti, sono presenti un gran numero di obelischi egizi ed altri elementi della civiltà dei Faraoni come le sfingi. Tale abbondanza pare non abbia nessun legame con il fatto che la regina d'Egitto Cleopatra, al seguito di Cesare, abbia soggiornato nella capitale dell'impero romano per due anni, dal 46 al 44 avanti Cristo. Tra gli obelischi di Roma quello che si trova in Piazza San Giovanni in Laterano merita senz'altro di essere citato. E', infatti, il più antico ed il più imponente di tutti gli altri. Le misure sono notevoli: in altezza misura 32,18 metri e con il basamento tocca i 45,70 metri. L'obelisco di Piazza San Giovanni in Laterano arrivò da Tebe quando nel 357 Costanzo II ne ordinò il trasferimento a Roma e la collocazione al Circo Massimo. In granito rosso, era in origine dedicato al faraone Tutmosi III. L'attuale collocazione si deve a Domenico Fontana nel 1588. L'anno precedente l'imponente monumento era stato rinvenuto al Circo Massimo spezzato in tre tronconi. Un obelisco ben noto a Roma, e che ha dato particolari problemi per essere sistemato nella posizione eretta, è quello di Piazza San Pietro. Intanto va detto che questo obelisco fece la sua comparsa a Roma al tempo di Caligola, nel 37 dopo Cristo. Inizialmente aveva trovato sistemazione

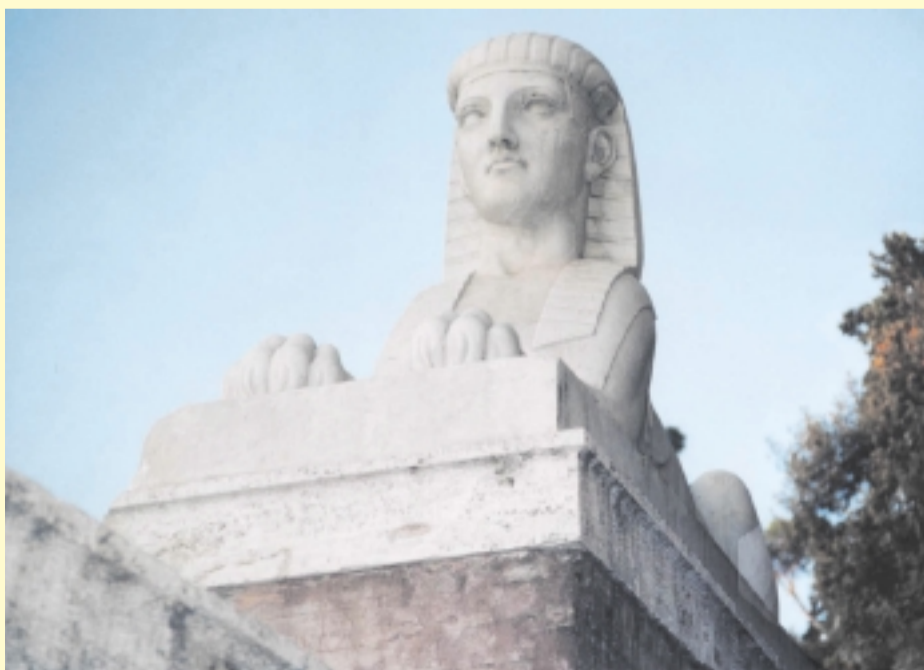


L'obelisco di Piazza del Popolo

nei pressi della basilica Vaticana, ma l'attuale collocazione fu voluta da Papa Sisto V che per le complesse operazioni aveva ingaggiato sempre Domenico Fontana, che a questo punto possiamo definire un esperto in imprese al limite dell'impossibile. Le forze sulle quali Domenico Fontana poté contare per sollevare e collocare in

posizione eretta ben 440 tonnellate erano ovviamente notevoli: 900 operai, 44 argani e 140 cavalli. Il rischio che qualcosa andasse storto era tale che il Papa comminò la pena di morte per chiunque, anche tra coloro che seguivano i lavori da spettatore, si fosse comportato in modo da compromettere le operazioni. Non doveva sentirsi volare una mosca. Eppure, vi fu un uomo che nella fase particolarmente critica del posizionamento in verticale dell'obelisco si mise a gridare come un ossesso e non subì alcuna condanna. Anzi, ebbe una bella ricompensa. Si trattò di Domenico Bresca, operaio, il quale vedendo che le corde che issavano l'obelisco stavano per cedere gridò "Acqua alle corde". Con questo stratagemma, bagnando le corde, i canapi trovarono la giusta tensione e le operazioni si conclusero felicemente, come oggi possiamo ancora ben vedere.

Un altro obelisco che a Roma suscitò non poche polemiche è quello che sormonta la Fontana dei Fiumi in Piazza Navona, opera di Gian Lorenzo Bernini. Ebbene, dopo che il Bernini aveva collocato l'obelisco (è un'imitazione dei tempi di Diocleziano) sopra la bianca scogliera dalla quale sgorgano i quattro fiumi, si sparse a Roma la voce, messa in giro dai rivali del Bernini, di un imminente crollo. E siccome "le voci van veloci" tale diceria era giunta all'orecchio del grande scultore che si precipitò in Piazza Navona. Qui trovò molti romani che si erano radunati per assistere al crollo dato per certo. Bernini, dimostrando anche in quel frangente di essere un uomo che non si perdeva mai d'animo, assicurò l'obelisco al terreno con quattro esili cordicelle. Dopo di che salì sulla sua portantina e via. I tanti romani presenti risero dell'episodio, i rivali del Bernini fecero una brutta figura e l'obelisco è ancora al suo posto. Lasciamo ora gli obelischi e passiamo ad un altro monumento che si trova nella capitale ed è tipico del genio degli antichi egizi: la piramide. A Roma la piramide Cestia si trova a poca distanza dal Circo Massimo, con le mura Aureliane che praticamente gli si ap-



Una sfinge di Piazza del Popolo

poggiano su di un lato. Il nome lo deve all'uomo che ne decise la costruzione, Caio Cestio. Questi, ricchissimo pretore e Tribuno della plebe, decise che alla sua morte le proprie spoglie avrebbero dovuto riposare in un ambiente uguale a quello che scelsero gli antichi Faraoni. E così, per assicurarsi un tale privilegio, nel testamento scrisse che alla sua morte gli eredi avrebbero potuto mettere le mani sulle sue sostanze se fossero riusciti ad erigergli, entro 330 giorni dalla dipartita, il sepolcro che tanto desiderava. La cosa funzionò. Infatti, pare che gli eredi di Caio Cestio impiegarono, nel 12 dopo Cristo, anche meno dei previsti 330 giorni per tirare su una piramide, al centro di Roma, che misura 27 metri in altezza ed alla base ha i lati di 22 metri. All'interno la camera funeraria (proprio come le piramidi dell'antico Egitto) interamente affrescata. Proseguendo la passeggiata tra i principali elementi della civiltà egizia presenti a Roma due parole sulle sfingi. Per trovarle basta andare in Piazza del Popolo dove si erge l'obelisco Flaminio sul quale in geroglifico è scritto "Il Cielo degli dei è soddisfatto per quello che fece il figlio del Sole Seti I dagli spiriti di Eliopoli amato come il sole". Ebbene, all'ombra di questo obelisco si trovano, sopra i due emicicli che stringono la piazza, ben 16 sfingi, enigmatiche proprio come le loro sorelle maggiori che si trovano in Egitto.

A proposito di Piazza del Popolo sia permessa una divagazione. Si trattava di un luogo destinato alle esecuzioni capitali. L'ultima è datata 1826, una "mazzolatura" ai danni di un uomo, tale Giuseppe Franconi, che aveva ucciso un prete. L'anno prima, il 23 novembre del 1825, vi furono ghigliottinati per mano del famoso boia Mastro Titta due carbonari accusati di lesa maestà, Angelo Targhini e Leonida Montanari. Di quell'episodio rimane a Piazza del Popolo una targa di marmo che a distanza di tempo ha reso giustizia ai due sventurati. Sulla targa si legge: "Alla memoria dei carbonari Angelo Targhini e Leonida Montanari che la condanna di morte ordinata dal Papa senza prove e senza difesa in questa piazza serenamente affrontarono il 23 novembre 1825".

Carlo Ciocci



Giovanni Boccaccio, di Andrea Del Castagno

"Le interviste im... possibili"

di Carlo Ciocci

Decamerone farne di cotte e di crude

Giovanni Boccaccio nasce a Certaldo nel 1313; intorno al 1328 è a Napoli alla corte di Giovanna e Roberto D'Angiò; nel 1349 torna a Firenze per ricoprire incarichi diplomatici ad Avignone e Roma; nello stesso periodo, dal 1349 al 1351, scrive il Decamerone; nel 1350 incontra il Petrarca con il quale stringe amicizia; nel 1360 si stringono attorno a lui alcuni letterati che danno vita all'Umanesimo fiorentino; oltre al Decamerone le principali opere sono Il Corbaccio, il Bucolicum Carmen, il De Claris Mulieribus, il De Cosibus virorum illustrium ed il Trattatello in laude di Dante; Boccaccio muore a Certaldo il 21 dicembre del 1375.

Giovanni Boccaccio è insieme a Dante Alighieri ed al Petrarca una delle "Corone" d'Italia. Benchè indirizzato dalla famiglia all'attività commerciale prima ed allo studio del diritto canonico poi, il poeta già da giovane seguì il suo istinto che lo portava, inizialmente da autodidatta, ad approfondire gli studi letterari. La sua principale opera, il Decamerone, è una raccolta di novelle scritte tra il 1349 ed il 1351.

Data la statura del personaggio, noi del Giornale della Previdenza abbiamo chiesto al poeta di rispondere alle nostre domande per saperne di più su di un uomo che ha scritto notevoli pagine della letteratura italiana. Giovanni Boccaccio ha offerto la sua disponibilità accettando il valzer delle domande e delle risposte.

Maestro, inizierei con il chiederle di svelare un mistero: lei è nato a Parigi, a Firenze o a Certaldo come quasi tutte le storiografie sulla sua vita riportano?

Ho saputo che intorno al luogo della mia nascita si è accesa una disputa. Mi lasci fare in modo che il mistero continui.

Veniamo allora alla sua gioventù. E' vero che ancora giovanissimo si sentì attratto dalle Lettere?

E' così. Trascorsi i miei primi anni di vita a Firenze ed intorno ai 15 anni venni mandato dalla famiglia a Napoli a studiare l'arte del commercio ed il diritto canonico. Ma entrambi questi indirizzi non facevano per me. Io, invece, sentivo di volermi dedicare allo studio della letteratura ed alla lettura delle mirabili pagine di poeti e scrittori. Purtroppo

inizialmente non avevo nessuno che mi iniziasse alle Lettere e, così, feci da solo, da bravo autodidatta.

Di lì a poco le prime opere?

Sì, infatti composi in quel periodo la Caccia di Diana, dove elencavo un gran numero di donne napoletane, il Filocolo, il Filostrato, il Teseida.

Dopo il trasferimento a Napoli dovette ritornare a Firenze: anche qui si dedicò alle Lettere?

Quando, nel 1340, dovetti rientrare a Firenze ero in un periodo particolarmente difficile della mia vita. Ma non mi perdetti certo d'animo e scrissi l'Amorosa visione, L'Elegia di Madonna Fiammetta, il Ninfales fiesolano. Pochi anni dopo, era il 1345, e mi spostai a Ravenna, alla corte di Ostasio da Polenta, nel 1347 a Forlì e l'anno seguente facevo ritorno a Firenze. Nel 1349 morì mio padre.

Se non ricordo male il Decamerone, la sua opera

principale, è proprio di quegli anni. E' così?

La stesura del Decamerone, il libro delle dieci giornate, va dal 1349 al 1351. Si tratta di una raccolta di novelle che si compone di un proemio, di una introduzione, di cento novelle divise in dieci giornate intercalate da dieci ballate.

A parte l'impostazione dell'opera, chi sono i protagonisti del Decamerone?

I protagonisti sono sette ragazze e tre ragazzi i quali,

per sfuggire alla peste del 1348, dopo essersi incontrati in Santa Maria Novella, si rifugiano in una villa alle porte di Firenze. Per ingannare il tempo, tra l'altro, i ragazzi decidono che ogni giorno, dopo aver nominato un re o una regina, racconteranno una novella ciascuno. Ma, mentre il primo ed il nono giorno il tema delle novelle è scelto liberamente, negli altri giorni i ragazzi si devono attenere all'argomento scelto dal re o dalla regina. Gli argomenti contemplano i più vari aspetti della vita e personaggi di ogni genere.

Tra gli argomenti trattati dai ragazzi pare che spicchi il sesso. Cosa c'è di vero?

Il sesso rientra tra gli aspetti della vita e di conseguenza non è sfuggito alla fantasia dei ragazzi descritti nel Decamerone. In ogni caso, le basti sapere cosa scrisse un illustre della letteratura italiana, Giosuè Carducci, a proposito del Decamerone: "Il Decameron è anzitutto una grande opera d'arte. E' il rovescio della Commedia divina di Dante: è la commedia umana in tutti i secoli, in tutti i paesi, in tutte le condizioni, disegnata sul fondo della natura, al lume della ragione. L'autore, plebeo e mercatante, erudito e poeta, viaggiatore e uso alle corti, si trasmuta per tutte le guise, si rinnova in tutte le rappresentazioni. Niuno, dopo Dante e prima dello Shakespeare, creò come il Boccaccio tante figure diverse in tante diverse posizioni..".

Per tornare alla sua vita, maestro, il 1350 è un anno che per lei segna un incontro importante. Ce ne vuole parlare?

Ho capito che si sta riferendo al mio incontro con il Petrarca che dette vita ad una vera e propria amicizia. Purtroppo è da quegli anni che nella mia vita si fecero sotto problemi di natura economica e preoccupazioni di natura religiosa. Tutto ciò mi indusse ad una maggiore austerità che significò il definitivo abbandono delle fantasie giovanili.

Infine, maestro, può dire ai nostri lettori del circolo dei letterati che dal 1360 si riunì attorno a lei?

Effettivamente in quel periodo letterati tra cui Coluccio Salutati, Filippo Villani e Leonzio Pilato, che io stesso avevo chiamato a Firenze, si riunirono attorno a me dando così vita ai primi circoli dell'Umanesimo fiorentino. Successivamente, però, decisi di ritirarmi a Certaldo dove in solitudine continuai i miei studi.

Dal "Trattatello in laude di Dante"

Ritratto di Dante

Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura, e poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto, e era il suo andare grave e mansueto, d'onestissimi panni sempre vestito in lungo, e il naso aquilino, e gli occhi anzi grossi che piccoli, le mascelle grandi, e dal labbro di sotto era quel di sopra avanzato; e di colore era bruno, e i capelli e la barba spessi, neri e crespi, e sempre nella faccia malinconico e pensoso...



Miniatura con scena dal Decamerone

Alcuni non li conosciamo, altri sono ben noti da anni.

Chi in Afghanistan chi in Iraq, molti sono i medici che ogni anno spendono le proprie ferie per andare a curare i bambini in Africa, dove si muore ancora per tante malattie e dove i vaccini e i medicinali si devono buttare perché non ci sono i frigoriferi e scadono in pochi giorni. Storie di ordinaria follia raccontate da Anna, una mia compagna di liceo, ora medico che lavora a Roma ed appena può scappa in Africa.

Ci sono tanti bravi medici anche tra quelli di famiglia, non chi ti fa una ricetta e via, quelli che ti ascoltano. Certo, ci sono anche quei medici che pensano solo alla carriera, ma la maggior parte di loro lo fa per passione!

Il medico è spesso in tv, in tanti programmi (spesso in fotocopia con sottofondi non proprio scientifici!!!). La vera novità è un'altra: i medici funzionano nelle fiction di prima serata della Rai.

Forse sono proprio questi personaggi positivi, tanto amati dalle famiglie italiane, a far nascere nei bambini il desiderio di fare il medico, la voglia del camice bianco, un tempo indossato dal "Dott. Kildare", poi passato ai supereroi di "E.R. medici in prima linea", per poi arrivare ad un "Medico in famiglia" e ad "Incantesimo", quest'ultimo tutto girato in una clinica romana. "Un medico in famiglia" è Lele, il Dott. Martini interpretato lo scorso anno da Giulio Scarpati, e quest'anno in Africa per curare i bambini, mentre nel ruolo principale di medico della Asl c'è Pietro Sermonti, che in ogni puntata, oltre alle vicissitudini amorose, risolve



Medici: tra fiction e realtà

di Fabiola Mosciatti

i casi quotidiani del medico di una Asl sperimentale.

Come convincere un'anziana signora ad uscire di casa e farsi curare, o intervenire prontamente se ci si trova nei pressi di un incidente stradale e così via: questa è la "missione" dei nostri medici televisivi che produce ottimi risultati d'ascolto, share elevati e mette d'accordo la critica colta con le recensioni dei maggiori news magazine.

In "Incantesimo", invece, tanti casi sono strettamente legati alla clinica. Operazioni, ricostruzioni plastiche, leucemia e trapianto di midollo osseo.

Gli ascolti di questa fiction sono altissimi, i medici bravi, belli, disponibili e sportivi: la sceneggiatura, le luci, le scenografie, tutto contribuisce a dare una patina velata e soft a queste atmosfere mediche che ricordano i migliori fotoromanzi cult stile GrandHotel.

Nella realtà non è proprio sempre così, soprattutto negli ospedali. E non è nemmeno vero che tutti i medici abbiano queste grandi ville come nella fiction.

Conosco medici che a mala pena riescono a pagare tutte le spese di casa e famiglia a

fine mese, altri che proprio il lavoro non lo trovano se non a fatica, o in modo precario: non sono telegenici, non bucano il video e il loro pubblico sono i loro pazienti che però non sono rilevati dall'auditel.

Ma la televisione serve anche a far sognare, a distrarre, a dare speranza, la speranza di guarire e quindi ben vengano altri nuovi sceneggiati ma, signori autori, perché non vi calate un po' più nel mondo del medico italiano con un pizzico di maggiore realismo?

Qual è la differenza tra il medico e lo scienziato? Il prossimo.

Il medico, non dovrebbe fare il medico per aiutare il prossimo? Non dovrebbe curare il paziente oltre la malattia? Non è qualcuno che aiuta qualcun altro? Salvaguardare la salute migliorando la qualità della vita del paziente, questo è il compito del medico... frasi che escono dai film e che ho sempre sentito aleggiare nella mia famiglia, quando mia padre faceva il medico condotto. Credo che i suoi pazienti lo adorassero e lui se lo meritava perché era sempre pronto e capace a far tutto per loro.

Anche sul medico condotto sono stati scritti tanti libri in passato e realizzati sceneggiati tv, e ora c'è già qualcuno che sta pensando di realizzare un film sulla vita di Carlo Urbani, un eroe, il medico pronto a mettersi il camice e correre in Oriente a sconfiggere la Sars, a costo purtroppo della sua vita.

Ci voleva un eroe, ma sono convinta che ce ne sono molti altri ancora sconosciuti che meriterebbero l'attenzione dei grandi media, non pagine patinate ma racconti di chi salva la vita rischiando in prima persona.

"Ospedale e territorio: teoria e fatti"

L'Autore - che è il Presidente del CIMO-ASMD - si è avvalso della collaborazione di qualificati esperti nell'assistenza ospedaliera e in quella sul territorio, per affrontare un tema particolarmente attuale qual è quello del progressivo spostamento dell'organizzazione sanitaria dall'ospedale al territorio. Di fatto si è creata una "zona grigia", nell'attuale fase di transizione, ancora mal definita e non sempre ben gestita.

L'Autore sottolinea come l'attuale visione verticistica dell'assistenza - a livello delle strutture periferiche - tende più ad ottimizzare i fattori produttivi e a garantire il prodotto finale che a portare la dovuta attenzione al paziente assistito. Ciò rappresenta motivo di viva

preoccupazione, tanto che l'Autore prevede che "lo smantellamento della rete ospedaliera intermedia e minore provocherà un crollo dell'assistenza sanitaria di base ed il collasso di quella domiciliare".

Nel volume vengono affrontati, nei vari capitoli che si susseguono, gli aspetti operativi tra l'ospedale e il territorio; si esaminano le risposte assistenziali alternative all'ospedalizzazione, e, in particolare, si sottolinea come sia necessario creare una rete integrata di servizi sanitari e sociali per l'assistenza ai malati cronici, agli anziani ed ai disabili. Vengono anche illustrati i modelli organizzativi che riguardano l'assistenza ed il controllo domiciliare. Tali vedute sono supportate dalle espe-

rienze già acquisite in alcune regioni del Nord Italia. Si esamina anche l'appropriatezza economica delle diverse forme di assistenza nonché la necessaria qualificazione professionale degli operatori sanitari.

È questo un volume che può risultare certamente utile a chi si dedica allo studio dei nuovi aspetti assistenziali o più generalmente a quelli di politica sanitaria, giacché tali aspetti sono illustrati tenendo conto delle più recenti leggi varate in questi ultimi anni per quanto attiene al decentramento assistenziale (dall'ospedale al territorio).

"Ospedale e territorio: teoria e fatti"

Stefano Biasoli - CIC Edizioni Internazionali, Roma.

ACCADDE NEL MESE DI...

novembre

6 novembre 1900

William McKINLEY viene rieletto presidente degli Stati Uniti.

8 novembre 1909

Un motore a scoppio supera i 200 chilometri orari. Il veicolo è pilotato da Victor Hémery.

18 novembre 1919

A seguito del rifiuto dei Senatori di ratificare gli accordi di Versailles, gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni.

23 novembre 1919

In Italia la Targa Florio va al francese André Sollot.

18 novembre 1926

Il vasto impero della Gran Bretagna diviene il Commonwealth.

19 novembre 1929

Nasce negli Stati Uniti il film musicale: si tratta della pellicola di Ernst Lubitsch "Il principe consorte".

28 novembre 1943

In Persia, a Teheran, si incontrano Roosevelt, Churchill e Stali. E' la prima conferenza dei "tre grandi".

11 novembre 1945

In Svizzera, a Zurigo, l'Italia pareggia 4 a 4 la partita di calcio contro la nazionale elvetica.

19 novembre 1955

Mike Buongiorno, per la prima volta, conduce un programma televisivo di quiz che farà epoca, "Lascia o raddoppia?".

30 novembre 1956

Floyd Patterson diventa il più giovane campione dei pesi massimi. Sconfigge sul ring Archie Moore.

25 novembre 1959

Un quadro di Paul Cézanne, "Contadino con camicia azzurra", viene venduto in Inghilterra per una cifra record: 16 miliardi di vecchie lire.

27 novembre 1969

In Italia viene approvata la legge sul divorzio.

28 novembre 1982

Nella città di Grenoble, gli Stati Uniti vincono la Coppa Davis di tennis battendo la Francia 4 a 1.

9 novembre 1985

Il nuovo campione del mondo di scacchi è Garry Kasparov. Il detentore del titolo era Anatolij Karpov.

24 novembre 1987

La Cina ha un nuovo Primo ministro: si tratta di Li Peng

11 novembre 1987

53,9 milioni di dollari. Questa è la cifra pagata per il quadro di Vincent van Gogh "Girasoli".

15 novembre 1988

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina riconosce lo Stato di Israele e proclama lo Stato della Palestina.

20 novembre 1989

Muore a Palermo Leonardo Sciascia.

22 novembre 1990

In Gran Bretagna successione nella politica: Margaret Thatcher si dimette e le subentra John Major.

3 novembre 1992

Il nuovo presidente degli Stati Uniti è Bill Clinton. Conquerterà il secondo mandato il 5 novembre del 1996.

13 novembre 1994

L'attuale pilota della Formula Uno, Michael Schumacher, si laurea campione del mondo. E' la prima volta per un tedesco.

23 novembre 1996

Il satellite Hot Bird II è in orbita. Anche in Europa è TV digitale via satellite a pagamento.

15 novembre 1997

La nazionale di calcio allenata da Maldini batte la Russia. Con questo risultato siamo ai mondiali di Francia.

Nuovo esecutivo per l'AMMI

Portiamo a conoscenza dei Medici e delle loro consorti, la composizione del nuovo Esecutivo Nazionale AMMI - Associazione Mogli Medici Italiani - che rimarrà in carica per tre anni.

I programmi nazionali si possono visualizzare su Internet al sito www.ammitalia.it

L'Esecutivo Nazionale è così composto:

<i>Past President:</i>	Grazia Colizzi
<i>Presidente:</i>	Angela Grasso
<i>Vice Presidente:</i>	Rina della Salda
<i>Tesoriera:</i>	Rosanna Mastrangelo
<i>Segretaria:</i>	Graziella Coli
<i>Direttore del giornale:</i>	Maria Angela Iofrida
<i>Consigliere:</i>	Juccia Bianchi, Antonietta Cervelli, Maria Paola D'Aniello, Nella Dardani, Guida De Santi, Marika Ielasi, Francesca Ieva, Marinella Mantovani, Teresa Pustorino
<i>Collegio Nazionale Proibiviri</i>	Carola Guida (Presidente), Albertina Tinacci, Franca Vena.
<i>Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti:</i>	Adele Loiacono (Presidente), Orietta Maria Camovale, Nietta Carucci.

Per informazioni ed eventuali iscrizioni è possibile rivolgersi direttamente alla Presidente Nazionale AMMI Angela Grasso al numero 02 89422760 (Sede AMMI: Via Pavia 6/2, 20136 Milano).

Belluno - fino al 15 febbraio 2004

Da Van Gogh a Picasso. Capolavori del disegno francese del XIX secolo

Evento di grande interesse e bellezza che offrirà l'opportunità, per la prima volta in Italia, di vedere una selezione di circa settanta capolavori, tra disegni, acquerelli e pastelli, conservati al Dipartimento di arti grafiche del County Museum of Art di Los Angeles. - Palazzo Crepadona - Telefono: 0437 25727.

Belluno - fino al 15 febbraio 2004

Grande arte con Corot e Monet

Evento di particolare importanza in quanto riunisce per la prima volta quaranta opere appartenenti al Johannesburg Art Gallery, in Sud Africa, aventi per tema l'arte francese del periodo impressionista - Palazzo Crepadona - Telefono: 0437 25727.

Bergamo - fino all'11 gennaio 2004

Frà Galgario (1655-1743). Le seduzioni del ritratto nel Settecento.

L'esposizione presenta una selezione dell'opera di Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario, artista unanimemente riconosciuto tra i più grandi ritrattisti europei del Settecento - Accademia Carrara - Telefono 035 218041. - www.accademiaccarrara.bergamo.it

Bologna - fino al 1° dicembre 2003

Viaggio in Italia II: Konrad Helbig e Herbert List.

In mostra le opere di due grandi fotografi stranieri che hanno contribuito a diffondere l'immagine del Belpaese nel mondo. Galleria d'arte moderna - piazza della Costituzione 3 - Telefono: 051 502859.

Firenze - fino al 2 febbraio 2004

I preziosi capricci della Corte Medicea

Grazie al lungo lavoro di ricerca compiuto sui dipinti, i documenti d'archivio, gli inventari, le fonti storiche, la mostra ricostruisce la memoria degli oggetti preziosi appartenuti ai Medici - Museo degli Argenti - Palazzo Pitti - Telefono: 055 2654321.

Merano - fino all'11 gennaio 2004

Metafisica d'artista lungo il Novecento

Mostra dedicata a quella complessa corrente artistica caratterizzata da una pittura che aspirava a superare i limiti del visibile e del reale, attraverso l'inconsueto accostamento degli oggetti - Galleria Kunst Merano arte.

Milano - fino al 18 gennaio 2004

Guercino. La poetica e il teatro degli affetti

La mostra rappresenta l'occasione unica ed irripetibile di ammirare più di cento dipinti di grande pregio, tra cui molte tele restaurate per l'occasione ed inedite al pubblico e alla critica. Palazzo Reale - Telefono 199 109910 - 02 54123193.



Orzinuovi (BS) - fino al 28 dicembre 2003

Antonio Ligabue. Vent'anni dopo

Presenti i dipinti più significativi dell'intera produzione artistica di Ligabue, molti dei quali provengono da collezioni private bresciane - Rocca San Giorgio - Telefono: 030 9444085.

Parma - fino al 6 gennaio 2004

Il Medioevo europeo di Jacques Le Goff

La mostra rende omaggio ad uno dei più grandi storici del Novecento, il medievalista francese Jacques Le Goff, attraverso un percorso articolato che vuole illustrare un'idea di Europa unita, ma diversa per caratteristiche e consuetudini. Galleria Nazionale - Voltoni del Guazzatoio - Tel. 0521 521538.

Pietrasanta (Lucca) - Fino al 10 dicembre 2003

Pietro Annigoni (1910-1988): l'Uomo, l'Artista, il Territorio

Per il ciclo "Omaggio alla Versilia: i grandi maestri del passato", esposti dipinti, acquerelli, carteggi, stampe e fotografie di Pietro Annigoni - Sale dei Putti e del Capitolo - chiostro di Sant'Agostino.

Reggio Emilia - fino al 30 novembre 2003

Arnold Newman. Un maestro del ritratto/Ritratti di maestri

La mostra presenterà 150 immagini del fotografo americano, grande ritrattista del XX secolo nell'arte, nella letteratura, nel cinema, nella musica, nella politica americana e internazionale - Palazzo Magnani - corso Garibaldi 29 - Telefono: 0522 454437 - www.palazzomagnani.it

Roma - fino al 6 gennaio 2004

Metafisica - Tema principale della mostra è la produzione di De Chirico intorno agli anni dieci del Novecento oltre alla suggestiva e straordinaria pittura di Carrà, Mirò, Ernst, Magritte, Dalì, Gorky, Tanguy,

Morandi, De Pisis, Sironi, Picasso. - Scuderie del Quirinale - Telefono: 06 39967500 - 06 696271 - www.scuderiequirinale.it

Roma - fino al 7 gennaio 2004

Gaston Lachaise (1882-1935). Sculture e disegni.

Il Museo Andersen presenta per la prima volta in Italia le opere del parigino-americano Gaston Lachaise, senza dubbio uno dei più noti scultori degli anni '20 negli Stati Uniti - Museo Andersen - Via Pasquale Stanislao Mancini 20 - Telefono: 06 3219089. www.gnam.arti.beniculturali.it/andeco

Roma - fino al 7 gennaio 2004

Nike. Il gioco e la vittoria. Gli spazi espositivi del Colosseo accolgono per la seconda volta una grande esposizione dedicata all'antichità classica, in particolare all'agonismo sportivo nel mondo greco e romano - Colosseo - Telefono: 06 42029201

Siena - fino all'11 gennaio 2004

Duccio. Alle origini della pittura senese.

Grande mostra dedicata al pittore Duccio da Buoninsegna, a qualche mese dalla straordinaria scoperta del ciclo di affreschi della cripta nel Duomo di Siena - Museo dell'Opera del Duomo - Telefono: 199 109910 - 0577 280551 (APT Siena) www.duccio.siena.it

Torino - fino al 7 marzo 2004

Leonardo, Antonello, Van Eyck. Tre capolavori del Rinascimento.

L'Autoritratto di Leonardo, il *Ritratto di Ignoto* di Antonello da Messina ed il codice delle *Trés Belles Heures de Notre Dame* di Hubert e Jan van Eyck sono i capolavori protagonisti della mostra che raccoglie opere del Quattrocento e del primo Cinquecento. Biblioteca reale e del Museo civico d'arte antica di Torino - sala Leonardo - Telefono: 800 329 329 - www.piemonte-emozioni.it

Varese - fino al 14 dicembre 2003

Giorgio De Chirico. La serie dei Gladiatori.

Tema della mostra sono i cinquanta dipinti che compongono la serie dedicata ai Gladiatori, realizzata da De Chirico tra il 1927 ed il 1929 durante la sua permanenza a Parigi - Villa Menafoglio Litta Panza - Telefono: 0332 28 39 60.

Verona - fino all'11 gennaio 2004

La creazione ansiosa da Picasso a Bacon.

La rassegna mette a confronto novanta protagonisti dell'arte moderna attraverso duecento opere di forte impatto emozionale, unite dal tema dell'ansia e dell'angoscia. Galleria d'arte moderna di Palazzo Forti.

Anna Leyda Cavalli

**BIBLIOTECA MEDICA SAN MARCO
dell'Ospedale SS. Giovanni e Paolo di Venezia**

La Biblioteca San Marco è una biblioteca medica scientifica aperta al pubblico dal 1950 per volontà del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Civili Riuniti di Venezia.

Biblioteca di Ente Locale (ULSS 16 Venezia) fino al 31 dicembre '94, attualmente appartiene alla Azienda ULSS 12 Veneziana. Dichiarata di interesse eccezionale dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, recentemente ha ottenuto il riconoscimento di interesse locale.

La Biblioteca ha sede nella prestigiosa Scuola Grande di San Marco, confraternita istituita nel 1260 presso la Chiesa di Santa Croce e trasferita nel 1437 ai SS. Giovanni e Paolo, in un'area concessa dai Padri Domenicani. Incendiata nel 1485 fu ricostruita subito dopo da Pietro Lombardo e dai suoi figli con la partecipazione di Mauro Coducci che dotò la facciata del coronamento superiore. Con la requisizione napoleonica i locali furono ridotti ad infermerie militari (1807). Dal 1819 l'edificio è incorporato, assieme all'attiguo convento dei Domenicani, all'Ospedale Civile.

La Sala Capitolare funzionava da infermeria, nel 1950 Sala e Albergo sono stati ridonati all'antico splendore, con il ritorno in sito delle principali tele originali, e costituiscono la biblioteca dell'O-

spedale, aperta a medici e studiosi.

La sede in cui è accolta la biblioteca è, dunque, particolarmente pregevole, sia per la struttura architettonica che per i quadri nella stessa conservati, opere, fra gli altri, di Domenico Tintoretto, Palma il Giovane, il Padovanino, Donato Veneziano.

Degno di particolare nota è il soffitto interamente fatto di cassettoni di legno intagliati a mano, decorati e dorati; il motivo ricorrente è il Leone di San Marco opera di Vittore da Feltre e Lorenzo da Trento per la Sala Capitolare e dei fratelli Biagio e Pietro da Faenza per la Sala dell'Albergo.

La biblioteca ospita una mostra permanente dello strumentario medico antico e di antichi testi di medicina, fra i quali di particolare bellezza risultano gli atlanti anatomici, donati dai medici più importanti dell'Ospedale Civile di Venezia, fra i quali il prof. Davide Giordano (1864-1954).

È in progetto l'ideazione e realizzazione del Museo della Scuola Grande e della Sanità che dovrà valorizzare il patrimonio letterario e ambientale della Biblioteca San Marco.

Attualmente la biblioteca è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14, chiusa la settimana di ferragosto e dal 24 dicembre al 1° gennaio.



"La Carità" particolare della facciata dell'Ospedale civile di Venezia

Ricordo di Anna Maria de Vito Scheible

Anna Maria de Vito Scheible - vedova del dottor Vittorio Proia, uno dei primi medici di Ostia - è scomparsa lo scorso 20 agosto all'età di 83 anni. Scrittrice, poetessa, saggista e giornalista, Anna Maria de Vito Scheible era nata a Roma il 12 marzo del 1920. Laureatasi all'Università di Napoli è stata più volte premiata in manifestazioni culturali promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano e dal Ministero della Cultura spagnolo. Conseguì anche il titolo accademico all'Università canadese di Toronto. E' stata, inoltre, Presidente della Fondazione "Centro internazionale ricerche statistiche, letterarie e scientifiche Pietro Gorgolini" e direttrice della rivista culturale diffusa a livello internazionale "Areopago Cirals". La sua attività artistica ha raccolto sempre grande apprezzamento sia dalla critica che dal pubblico: dalla novella al romanzo, dalla saggistica alla critica letteraria, dalle commedie ai soggetti cinematografici, dalle favole e poesie agli articoli giornalistici.

La scomparsa di Anna Maria De Vito Scheible - oltre al dolore dei suoi cari - lascia senza dubbio un vuoto nel mondo della cultura.

FIORI E GIARDINI

IL NOSTRO HOBBY

a cura di Diana Geraldini

La mamma delle rose

Anche in autunno inoltrato si possono fare bellissime passeggiate in campagna. L'aria comincia a diventare sempre più frizzantina, le fronde degli alberi virano dal giallo, all'arancione, al rosso vivo, alcune piante già mostrano accenni di gemme che s'apriranno in primavera, le terre fresche di aratura attendono di essere seminate. Ed è proprio in questo periodo che, andando per i campi incolti, ci si può imbattere in strani cespugli spinosi, ormai abbandonati dalle foglie, ma carichi di vermiglie bacche grandi più o meno come olive.

Si tratta della versione primordiale delle rose, dalla quale derivano le moderne specie che sono state elaborate fin dai tempi dei Persiani.

Certo la rosa selvatica, detta anche canina, non ha le innumerevoli tonalità dei fiori coltivati, né la fitta co-

rona di petali, ma non per questo è meno suggestiva, pur avendo solo cinque petali dal colore che va dal rosa pallido al rosa intenso. Definita la regina dei fiori o la più bella decorazione della terra, secondo antiche leggende, la rosa in origine era soltanto bianca; ma un giorno Venere si punse con una spina e il suo sangue diede una tonalità rossa ai petali. Lasciando da parte la mitologia, c'è da ricordare che la rosa canina appartiene naturalmente alla famiglia delle Rosacee e, cosa insolita per una pianta, è diffusa in tutto l'emisfero settentrionale, dall'Europa all'Asia occidentale, dall'Africa all'America. In Italia alligna dovunque, preferisce la terra incolta, raggiunge un'altezza di tre metri, ha rami fitti, spine robuste e ricurve.

Come ogni rosa antica fiorisce una sola volta, tra maggio e giugno, e i suoi frutti, bacche ovali di un bel rosso acceso, maturano sul finire dell'autunno. All'inverno hanno semini gialla-

stri. Se dunque in questo periodo capitate in campagna e siete attratti dalla leggendria della rosa selvatica potete tentare di riprodurla per ingentilire il vostro giardino o la terrazza. La maniera più semplice è tentare con la talea; staccate dal cespuglio un rametto legnoso e una volta a casa schiacciatene la base, mettetelo in un vaso con terra e sabbia; quando crescerà potrete trapiantarla in un recipiente maggiore o in una aiuola. Oppure prendete qualche bacca, apritela, togliete i semi che planterete in vaso. Un'ultima annotazione: la rosa canina ha una crescita piuttosto lenta, ma una volta sviluppata sarà l'orgoglio del vostro giardino.

L'albero delle farfalle

Una pianta che invece cresce velocemente è la buddleia, conosciuta anche come "albero delle farfalle" perché il suo intenso profumo attira gli insetti. Esisto-

no circa cento specie di buddleia provenienti dall'America, dall'Africa e dall'Asia, ma la più nota è la Davidii, che ormai cresce spontanea in tutta Italia, perfino nelle pietraie. Ciò sta a dimostrare che si tratta di un arbusto molto resistente e proprio per tale sua rusticità stenta ad entrare nei giardini, per i quali si preferiscono le specie più raffinate a quello che si ritiene un cespugliaccio poco attraente. Nulla di più sbagliato. La Davidii, a differenza delle sue parenti sofisticate, non teme il freddo e fa la sua figura, soprattutto se coltivata a gruppi, ad esempio davanti ad una finestra dalla quale si potranno ammirare i voli delle farfalle attorno alla pianta. Le buddleie vanno poste in pieno sole e la Davidii, originaria della Cina d'inverno perde le foglie e può raggiungere l'altezza di tre metri. Da luglio ad ottobre si ammanta di fiori viola, bianchi o lilla col centro arancione, riuniti in pannocchie che possono essere

lunghe anche 50 centimetri. Le foglie sono lanceolate, verde intenso sulla parte superiore, grigie su quella inferiore. Non ha bisogno di particolari cure la Davidii, ma ha un'unica esigenza: a fine inverno va potata drasticamente per darle un migliore aspetto e per ottenere fiori più spettacolari.

Un fiore imperiale

Originari della Cina, dove simboleggiano il sole e sono considerati "imperiali", i crisantemi sono per eccellenza i fiori dell'autunno. Già in epoche antichissime i cinesi ottennero i primi incroci da una specie selvatica, incroci che man mano vennero sviluppati dai coreani e dai giapponesi. Fu proprio nel paese del Sol Levante che alla fine del Seicento furono scoperti da mercanti francesi i quali li portarono in Europa, dove per circa due secoli restarono confinati in pochi orti botanici essendo considerati delle rarità. Solo alla soglia del ventesimo secolo i botanici occidentali si ricordarono dei crisantemi e specialisti francesi e statunitensi si dedicarono con passione ad essi, ottenendo nuove forme, colori, dimensioni.

In questo periodo è la pian-

ta più venduta in assoluto (pensate che in Italia se ne producono oltre due milioni all'anno e si deve anche ricorrere all'importazione) soprattutto perché nell'imminenza dell'inverno riesce a rendere ancora attraenti giardini e terrazze con i suoi fiori dai vivaci colori che coprono quasi tutte le tonalità: dal bianco, al giallo, all'oro, al bronzo, all'amaranto, al rosso, all'arancione, al marrone, al prugna. Insomma una tavolozza da incanto. La specie più richiesta è il crisantemo coreano, creato negli Usa; è un piccolo cespuglio compatto, da utilizzare nelle bordure o per creare aiuole ed anche per allietare la casa, non disdegnando la coltura in vaso. Stanno bene anche sui terrazzi in sostituzione dei gerani ormai rinchiodati. Trattandosi di una pianta che non ama particolarmente la luce (fiorisce, cioè, quando le giornate si accorciano), cerchiamo di collocarla in una zona semi-ombreggiata. Quali sono le esigenze dei crisantemi? Hanno bisogno di terreno ricco di sostanze organiche e ben drenato, di innaffiature regolari in modo da tener sempre il terriccio umido, di concimazioni ogni tre settimane. Se ben trattate le piante rifioriranno anno dopo anno, rendendo il giardino autunnale una vera sagra del colore.

SCOPRIRE, RICONOSCERE, USARE LE ERBE di Carolina Bosco Mastromarino

Le Feste di Ognissanti, una volta a carattere esclusivamente religioso, oggi sono quasi sostituite dai festeggiamenti di Halloween, un mix di consumismo, festa di Carnevale, evocazione di brividi e horror che tanto piace ai più giovani. Nelle Marche a Corinaldo, hanno organizzato, fra torri e vicoli del borgo medievale, una delle più grandi feste di Halloween della penisola: per una settimana Corinaldo è trasformata in un mondo fantastico, popolato da streghe, fantasmi, e taverne degne, nell'arredo, del miglior film horror. La scenografia era un tripudio di zucche illuminate, fiaccolle, fuochi pirotecnici con sottofondo di musica, e per i bambini sfilate e la richiesta casa per casa: "dolcetto o scherzetto?" Alla mezzanotte del 31 ottobre gran finale con ballo sabba e fuochi d'artificio. Forse l'origine risale ai Celti che nella notte fra il 31 ottobre e l'1 novembre festeggiavano la fine dell'anno vecchio e l'inizio del nuovo, mescolando alcuni elementi che richiamano alla morte e alla rinascita a nuova vita. In Italia ci siamo appro-

priati di questa tradizione che ricorda il sabba delle streghe che cade la notte di San Giovanni. Potenza della globalizzazione e del consumismo ma anche di una passione dei piccoli per le storie che narrano di maghi, fantasmi e streghe. Il successo di Harry Potter conferma. Il cibo segna comunque questa festa, come avviene in ogni particolare occasione e le rubriche di cucina, sulle riviste hanno suggerito biscotti a forma di fantasmi, teschi o ragni e pietanze a base di zucca. Da tutto questo lo spunto per approfondire la conoscenza della Zucca. È una pianta erbacea annuale con fusto ricoperto di peli, lungo alcuni metri, strisciante, rampicante o a portamento cespuglioso. Di quest'ortaggio, appartenente alla famiglia delle Cucurbitaceae, originaria secondo alcuni dell'Asia, secondo altri dell'America centro settentrionale ne esistono infinite specie, provenienti da varie parti del mondo. Ogni regione italiana ha sue varietà di zucche, a causa di selezioni empiriche che si sono verificate nel corso del tempo, sono molto coltivate le varietà alimentari e



ornamentali. La famiglia delle Cucurbitaceae comprende circa 850 specie, quasi tutte erbacee, rampicanti o striscianti, con frutti di varie dimensioni, alcuni si usano come frutta: cocomero e melone, altri come ortaggi: Zucchine, Zucca gialla e Cetriolo (depurativo e dimagrante). In cucina si usano molto anche i fiori di Zucca ricchi di provitamina A e di flavonoidi, efficaci antiossidanti. La Zucca, nonostante le

forme curiose liscie o bitorzolute, racchiude un tesoro di proprietà medicinali. La polpa, perfettamente digeribile, rappresenta un ottimo alimento sia per ciò che contiene, carboidrati (6%), proteine (1%), betacarotene, potassio, calcio, Vit. C, fibre che hanno effetto saziante, sia per ciò che non contiene: grassi e sodio, quoziente Na/K molto basso. La polpa fresca ha un valore energetico pari a 13-22 calorie per 100 grammi

e contiene il 95% di acqua. Tutti i tipi di Zucca hanno le stesse proprietà lassative, emollienti, ipotensive e preventive delle malattie oncologiche. Inoltre neutralizzano l'acidità gastrica, hanno azione protettiva e antinfiammatoria sulla mucosa intestinale, per cui sono molto utili per chi soffre di stitichezza ed emorroidi. L'alto contenuto di betacarotene potenzia l'acuità visiva e previene la cataratta. Harvard ha evidenziato che un gruppo di donne, la cui alimentazione era in prevalenza a base di Zucca, non andavano soggette a cataratta. Le Cucurbitaceae e le Brassicaceae poiché sono ricche soprattutto di fibre, tre fattori ad azione anticancerogena sono considerati alimenti ad alta azione preventiva nei confronti della malattia del secolo; anche in Giappone, con uno studio ad hoc sulle cavie, è stato dimostrato che la Zucca può prevenire il cancro. Poiché l'azione dei principi attivi vegetali è molto lenta, la cura con essi non può essere considerata risolutiva quando la patologia si è già instaurata, ma può essere utile come pre-

ventiva o all'inizio del disturbo. Poiché la forma di questo ortaggio evoca la testa umana, sono nate varie locuzioni: aver sale in zucca, coprirsi la zucca, zucca vuota, zucca pelata e così via. Nel corso dei secoli delle Zucche sono stati fatti vari usi. Avendo forme diverse, fin dall'antichità dopo essere state svuotate, sono state utilizzate per ricavarne oggetti decorativi o utensili per contenere acqua, vino, sale o come galleggianti per persone inesperte nel nuoto. Nella Bibbia si racconta che il profeta Giona si fosse protetto il capo con una zucca per evitare una insolazione. I Romani mangiavano zucca con miele per stimolare la digestione appesantita dalle enormi quantità di carne che consumavano durante i loro interminabili banchetti. La più celebre zucca nella letteratura occidentale è quella di Cenerentola nella fiaba di Charles Perault, allegoria della rinascita dagli inferi al cielo. Sia in Oriente che in Occidente la Zucca era considerata simbolo della resurrezione dei morti.